

Buccinasco

La casa della mafia diventa un asilo nido

Riassegnati in soli due anni sei stabili sequestrati

■ ■ ■ **FABRIZIO ARNHOLD**
BUCCINASCO

■ ■ ■ Sequestrare case alla mafia e assegnarle ai parenti delle vittime? Il Comune di Buccinasco lo fa. Tra i primi in Italia, il paesone a sud di Milano ha puntato deciso in questa direzione: mettere i beni sequestrati alle organizzazioni criminali a disposizione della collettività. Si tratta di un vera e propria collaborazione con le Regioni Sicilia e Calabria per dar vita a un progetto che promuova la cultura della legalità. La legge (la 109/96 per la precisione) lo prevede. E l'amministrazione comunale, in meno di due anni, è riuscita a riassegnare ben sei stabili sequestrati a famiglie mafiose. Tempi quasi record.

In via Odessa, per esempio, una villetta immersa nel polmone verde più grande del paese diventerà un asilo nido per sessanta bambini, gestito dall'associazione Dimora. La taverna di via La Marmora sarà un deposito merce per gli Amici delle missioni indiane. Il vasto appartamento di via Vittorio Emanuele è la casa di una famiglia con difficoltà economiche e con cinque bambini. Ma c'è spazio anche per gli universitari. Le due abitazioni di via Don Minzoni e Indipendenza verranno assegnate a studenti ca-

labresi e siciliani, iscritti agli atenei milanesi. Il bando, in accordo con le due Regioni, è aperto e le domande verranno esaminate a breve. Tra i requisiti per accedervi: essere parenti di vittime del terrorismo o della criminalità organizzata. Oltre che essere in pari con gli esami.

Ma l'immobile della "discordia" è quello di via Bramante, al civico 14. E qui vale la pena spendere qualche parola. Il negozio in questione, con cantina annessa, diventerà un polo socio-ambientale coordinato dall'Associazione nazionale della tutela ambientale con altre organizzazioni no-profit. La precedente giunta di sinistra lo voleva far diventare una pizze-

ria "sociale". E a distanza di due anni, le polemiche ancora non si placano. «La vicenda è grottesca», spiega il sindaco di Buccinasco, Loris Cereda: «Noi abbiamo deciso di fare un centro poliassociativo. Siamo riusciti a trovare i soldi per ristrutturarlo. E abbiamo anche ripreso il dialogo con Libera (la principale associazione di lotta alle mafie ndr), brevemente interrotto nel 2007. Ma una parte di sinistra sta mettendo di traverso».

Lo scorso 5 marzo è stato approvato, in consiglio comunale, un punto all'ordine del giorno che ha istituito la giornata nazionale contro le mafie, presentato proprio dall'opposizione di sinistra e votato all'unanimità.

Il prossimo 21 marzo, dunque, è prevista una manifestazione giusta su questo tema. E la sinistra cittadina cosa fa? Organizza un'altra manifestazione,

contro quella ufficiale. «Mi pare assurdo – continua il primo cittadino – che una parte dell'opposizione, nonostante abbia votato per un'unità politica nella lotta alle mafie, torni a cercare lo scontro con un'iniziativa fuori luogo e fuori tempo. Ancora più inspiegabile se si considera che la mia amministrazione ha intrapreso con Libera un dialogo costruttivo».

Risulta in effetti difficile comprendere cosa abbia spinto una parte di chi siede tra i banchi dell'opposizione a organizzare una contro-manifestazione che mira a dividere. Nel giorno in cui si dovrebbe rimanere uniti: «Si può discutere di tutto, ma se si mette in piedi un'azione come questa, l'obiettivo è chiaramente quello di una lotta politica», conclude il sindaco.